



BOOKWEEK Il docente dell'Università di Milano ha presentato il suo «Diario di viaggio», l'esperta di comunicazione di youtrend ha raccontato «La candidata vincente»

Martina Carone

Le donne e quel «tetto di cristallo» che blocca la vera parità di genere

●● «Il tetto di cristallo non è ancora stato abbattuto. Al momento ci sono solo delle porte che si sono aperte all'avanzare di figure di donne forti», ha commentato Martina Carone al termine della presentazione del suo libro «La candidata vincente. Da Margaret Thatcher a Giorgia Meloni. Storie di donne che hanno cambiato la politica» edito da Utet e presentato nella chiesetta della Santissima Trinità a Torri. «Il volume nasce in due momenti diversi e partono da strade separate che poi confluiscono», ha raccontato l'autrice alla moderatrice Paola Buizza, giornalista di BresciaOggi. «Come docente di analisi dei Media all'università di Padova mi è capitato di fare una lezione sulla leadership al femminile con ragazzi del Duemila e ho capito che esistono ancora molti stereotipi e che c'è un vuoto da colmare. Da qui la necessità di riassumere le fi-

gure di donne importanti nella politica e rispondere a chi dice che sono poche quelle che ce la fanno. «È vero ma sono donne forti che hanno ispirato dottrine economiche (Margaret Thatcher), la storia dell'Europa (Angela Merkel), rinnovato la comunicazione come la più giovane donna eletta al Congresso Usa (Alexandra Ocasio-Cortez) o attraversato momenti di grande impatto (Marine La Pen, Hillary Clinton). Nel libro racconto come queste donne hanno affrontato gli ostacoli che accompagnano una leadership femminile: i dubbi sulla loro competenza, le questioni estetiche, la vita privata. Ognuna di queste donne ha saputo controllare le difficoltà in un modo diverso creando dei veri e propri modelli di vita», ha tratteggiato Martina Carone, direttrice comunicazione dell'agenzia Quorum/youtrend

che ha seguito le vincenti campagne elettorali di Damiano Tommasi a Verona, Giacomo Possamai a Vicenza, Sergio Giordani a Padova. «Una cosa che accomuna i personaggi del libro è che tutte hanno dovuto rispondere e ribattere ai dubbi sulle loro reali competenza e capacità di amministrare. Cosa che non si chiede solitamente agli uomini», ha sottolineato l'autrice prima di addentrarsi nelle scelte che portano le donne del suo libro a sviluppare una empatia innata. «In genere hanno una maggiore predisposizione al dialogo, all'ascolto. Le debolezze? Ci sono due linee di pensiero. La prima è composta da chi ammira il leader che decide di scendere dal ruolo di potere quando si rende conto che non può sostenere quel ritmo. Dall'altra c'è chi contesta che una donna rinunci e riassegni il tutto come una debolezza. Questo ad esempio è il

pensiero di Emma Bonino. «Una donna che si trova in un ruolo di leadership non può cedere perché crea un modello per altre donne. Lasciare diventa una sconfitta. Sono due visioni che non mi permettono di giudicare ma solo di raccontare», ha continuato Carone pronta a sottolineare che il suo non è un libro coniugato al femminismo contro un mondo maschio-centrico. «Certo la legge elettorale in Italia è improntata sull'alternanza di genere nella compilazione delle liste, una facciata che usa le donne come tappabuchi». La chiusura è dedicata a Giorgia Meloni. «Non è male se una bambina alla tv vede il Presidente del Consiglio e dice: "Io da grande vorrei fare il suo lavoro". Ma tocca a chi è al potere creare le condizioni per le quali le opportunità di una bimba siano pari a quelle di un coetaneo». ● S.J.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Martina Carone in dialogo con la giornalista Paola Buizza